

Il museo diffuso a caccia di stranieri

In aumento il numero di turisti che visita le dimore storiche ma il 70% arriva dall'Italia «E manca personale specializzato»

IL DOSSIER

Riccardo Sandre

Un museo diffuso, spesso localizzato nei borghi storici o in cittadine. Quello della dimore storiche del Veneto è un patrimonio che cresce nelle attenzioni del turismo, italiano e internazionale, che ha un ruolo strategico nella destagionalizzazione del settore ma che vive un momento critico per la propria conservazione.

Sono questi alcuni degli elementi emersi ieri durante la presentazione del IV Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato in Veneto, realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto. Un patrimonio costituito per quasi la metà (45,6%) da dimore storiche private, localizzate nei borghi o nelle cittadine del territorio.



Villa Widmann Borletti di Bagnoli di Sopra nel Padovano è una delle dimore storiche dell'Adsi

Per circa un terzo (28,7%) queste perle architettoniche sono disseminate nelle campagne di una regione che vede in un'offerta turistica diffusa uno dei suoi più interessanti valori aggiunti. Si tratta di ville (50% del totale), di pa-

lazzi storici (30%) ma anche barchesse, palazzine, case, abbazie e castelli coinvolte principalmente nella filiera della ricettività (quasi il 40%), nel settore culturale (il 32%) e in quello agroalimentare (il 18%). Per fare degli

esempi, la barchessa Loredan a Volpago del Montello, i castelli di Roncade, San Salvatore a Susegana, di Thiene, il Giardino Giusti a Verona; le ville Modolo a Belluno, Emo Capodilista a SelvaZZano Dentro, Tron di Dolo, Wid-

mann Borletti a Bagnoli di Sopra, Tiepolo Passi a Carbonera, Barbarigo a Galzignano, zotto nel vicentino; l'Hotel Scandinavia a Venezia.

Una risorsa aggiuntiva per un settore importantissimo per il Veneto come il turismo. Un settore che, dai dati della Fondazione Think Tank Nord Est ha visto una crescita esponenziale negli anni delle presenze durante il "fuori stagione", con punte del +110% ad ottobre 2023 rispetto alla media del 2009-19 per gli stranieri e del +80% per gli italiani. Lo dimostra il fatto che oltre il 52% delle visite in questo tipo di strutture non prevedono alcuna stagionalità e solo qualcosa meno del 48% si verifica durante l'alta stagione turistica classica tra giugno e settembre.

«Dal Covid in avanti abbiamo rilevato una crescita del turismo domestico» spiega Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Nazionale Dimore Storiche (Adsi). «Questo non toglie che, come conferma la Fondazione Visentini nel rapporto presentato a Venezia, ci sia molto da fare sul fronte del turismo internazionale ricordando in parti-

colare quello oriundo, che sarebbe ben felice di poter riscoprire il proprio paese d'origine attraverso le dimore storiche».

Secondo i dati del rapporto, attualmente il 70% dei visitatori di queste strutture sono italiani, il 20% europei e solo il 10% provengono da Paesi extra Ue. Una percentuale che la dice lunga sulle potenzialità di crescita. Ma se la questione della promozione internazionale dei tesori architettonici del territorio si fa pressante, il tema della conservazione di questo patrimonio è forse il principale nodo scoperto di un sistema che, soprattutto nel settore privato, lamenta scarsità di risorse, un regime fiscale non sempre collaborativo ma anche la progressiva scomparsa di professionalità importantissime per le attività di restauro.

In questo senso l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan nel suo intervento ha ricordato i 20,1 milioni di investimenti, dal 2016 ad oggi, per strutturare «un'offerta formativa di alta qualità» ha detto «pensata per incrementare i "talenti del fare", custodi della cultura del bello». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Think Tank Nord Est «Eventi e collegamenti via mare e aerei per consolidare il trend»

Spiagge, il fuori stagione corre Aprile e ottobre in crescita

LO STUDIO

Impennata del turismo di bassa stagione: sulla costa veneta crescono le presenze nei mesi di aprile, settembre e ottobre, un tempo considerati di bassissima stagione e oggi, invece, determinanti nel bilancio delle presenze turistiche. Numeri alla mano si

Arrivi in aumento nel periodo di "bassa" «Puntare su presenze per otto mesi su più»

consolida la tendenza a puntare e a credere nell'allungamento stagionale. È il risultato di uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est sul movimento turistico delle spiagge negli ultimi 25 anni: dati che propongono nuovi spunti di riflessione per gli operatori.

Secondo il presidente di Federberghi Veneto, Massimiliano Schiavon, una tendenza iniziata dopo la pandemia con un boom di presenze in questi mesi anche grazie alle possibilità offerte dallo smart working e poi dai grandi eventi nelle località turistiche.

Nel 2023, le presenze da maggio a settembre sono



Jesolo in inverno Crescono le presenze fuori stagione

state 21,4 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto all'anno scorso e leggermente superiori anche al 2019. Nei restanti sette mesi dell'anno superati gli 1,2 milioni di pernottamenti, +26% sul 2022 e +11% sul 2019. Per la prima volta in assoluto, la quota percentuale del movimento turistico "fuori stagione" ha superato il 5% del totale.

Il trend di crescita di primavera e autunno regala una stagione di almeno otto

mesi, da marzo a ottobre. Rispetto alla media del periodo 1999-2019, soprattutto i mesi di aprile e ottobre hanno evidenziato ottime performance nel 2023: aprile ha registrato un +56% di presenze, ottobre addirittura +118%. Positivi anche i risultati di settembre (+28%), maggio (+18%) e giugno (+9%). Il bimestre estivo per eccellenza, luglio e agosto, ha evidenziato un leggero calo, rispettivamente -2% e -5%.

Un'analisi di più breve periodo, che parte dal 2009, mostra come il trend crescente nei mesi di aprile e ottobre sia determinato soprattutto dai turisti stranieri. Rispetto al decennio 2009-2019, nel 2023, in aprile, le presenze degli stranieri sono aumentate del 51% e quelle degli italiani del 33%. E in ottobre si registra un +110% degli stranieri e un +80% degli italiani.

La Fondazione suggerisce

L'APPELLO

Italia Nostra, Wwf e Legambiente «Tutelare il suolo»

Un quarto della biodiversità del nostro pianeta è contenuto nel suolo e se il suolo naturale continua a essere consumato o si degrada, rischiamo di mettere a repentaglio questo patrimonio inestimabile. Parte da qui l'appello congiunto di Italia Nostra, Legambiente e Wwf per la tutela del suolo del Veneto. «In Veneto, come certifica annualmente il rapporto Ispra, la situazione appare in peggioramento continuo, sia per quantità di suolo consumato e sottratto alla natura, sia per il degrado del paesaggio e dell'ambiente. Di fronte a questa situazione, concludono, «il nuovo testo unico sia occasione per rivedere radicalmente il contenuto delle norme, arrestare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi degradati».

sce una serie di misure e iniziative che possono dare garanzie nei periodi di bassa stagione. Eventi e mobilità sono il primo punto che può fare la differenza.

«L'allungamento stagionale non è un tema nuovo per l'Alto Adriatico» commenta Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est «ma oggi le condizioni me-

Per la prima volta il movimento extra estate ha superato il 5% del totale

teo più favorevoli e le mutate abitudini dei vacanzieri stanno creando maggiori opportunità per crescere oltre l'estate. Per migliorare la redditività delle aziende, rendere più sostenibili gli investimenti e offrire contratti di lavoro più competitivi, le strutture ricettive dovrebbero rimanere aperte almeno 8 mesi. Oltre ad ampliare il palinsesto degli eventi, andrebbero sviluppati i collegamenti via mare con Venezia, Trieste e gli aeroporti, per essere più attrattivi anche per nuovi profili di turisti e non solo nel periodo estivo». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA